

APOSTASIA CRIMINE O ATTO LIBERO?

di Aslam 'Abdullah

e

commento di Jean Marie Gaudeul

Da SE COMPRENDRE 12/02 Febbraio 2012

PRESENTAZIONE

Abbiamo tradotto un altro numero di SE COMPRENDRE per il tema trattato da un musulmano che vive in America. Questa esposizione è seguita da un commento dell'esperto cristiano J.M.Gaudeul dei Padri Bianchi e direttore di Se Comprendre.

Questa, come altre schede che abbiamo preparate, sono per dare una più completa visione del mondo islamico da parte di persone autorevoli.

Se vogliamo arrivare al dialogo dobbiamo conoscerci e per conoscere tutte le possibili vie di incontro.

Giampiero Alberti
donalberti47@gmail.com
CADR
2013 MILANO

Dr. Aslam Abdullah è il direttore della Società Islamica del Nevada, Vice presidente del Muslim Council of America (MCA) e Presidente eletto del Nevada Interfaith Council. Ha scritto svariati libri e pubblicato più di 400 articoli sull'Islam e i problemi della società contemporanea. Ha insegnato nelle Università indiane e anche negli Stati Uniti.

L' articolo qui sotto proviene dal sito Islamicity, un sito internet di musulmani americani. (vedi: <http://islamicity.com/articles/Articles.asp?ref=IC1112-4959>).

Il suo contenuto illustra un tema spesso ripreso negli ambienti piuttosto modernisti.

Noi lo faremo seguire da qualche commento della redazione

(Trad. Fr. J. M. Gaudeul)

Ogni tanto, quando, in un paese musulmano, un tribunale pronuncia una sentenza di morte contro qualcuno che ha deciso di passare ad un'altra credenza, la questione della apostasia diviene soggetto di dibattito tra musulmani pro o contro tale decisione. I critici dell' islam tacciano questa pratica come barbara e molti musulmani la spiegano nel contesto delle leggi elaborate dai loro saggi e giuristi in tutta integrità, sincerità e onestà nel corso dei secoli.

Privare un essere umano del diritto di vivere e di respirare, un diritto che ogni essere umano riceve da Dio nell'esercizio della Sua misericordia, è un atto molto grave e se questo diritto di vivere è tolto in nome di Dio per farGli piacere, la questione diventa ancora più grave . Perché una creatura di Dio dovrebbe essere uccisa perché esercita il diritto che Dio le ha dato di scegliere personalmente l'idea o la pratica che le sembra avere senso per se stessa ? Si possono fare buone o cattive scelte con pesanti conseguenze. Tuttavia è un potere decisionale che ogni essere umano riceve dalla culla alla tomba.

Lungo la storia dell'umanità, troviamo in abbondanza esempi ripetuti di persone che furono uccise in nome di Dio, perché esercitavano il diritto intimo e inalienabile di scegliere le idee che sembravano convenire loro piuttosto di altre. Ironia della sorte furono coloro che affermavano maggiormente il diritto di Dio in ogni campo che divennero l'ostacolo principale al rispetto della libertà di scelta. La gente si è chiesta raramente perché Dio volesse che fosse ucciso qualcuno per aver cambiato sistema di credenza, dal momento che Dio stesso gliene aveva dato il diritto! Perché non ha fatto la natura umana come ha fatto altre creature per seguire il modello secondo cui erano state programmate? Perché non ha creato l'unità per la moltitudine i cui membri si sarebbero diversificati gli uni dagli altri secondo le loro capacità intellettuali e razionali nella comprensione del reale? E soprattutto perché non agisce Lui stesso direttamente per eseguire le Sue sentenze; perché dipende da una istanza umana per uccidere quelli che hanno divergenze di opinioni sulla relazione verso Dio e sui Suoi attributi.

Definizione di apostasia

L'apostasia si definisce come una defezione o una rivolta rispetto ad una tradizione religiosa. E' la disaffiliazione di una persona, il suo abbandono o la sua rinuncia a una credenza. Commettere l'apostasia , è apostatare e divenire un apostata. I sociologi utilizzano il termine per descrivere una persona che rinuncia alle sue

antiche idee religiose o alla sua antica teologia, ne fa la critica o vi si oppone. Per estensione il termine è usato anche per indicare la rinuncia ad una causa o ad una credenza non religiosa: per esempio un partito politico, una compagnia o un gruppo sportivo. Talvolta il termine diviene peggiorativo. Tuttavia è nel campo religioso che il termine viene utilizzato più spesso.

Apostasia e Religioni

Molti gruppi religiosi vedono nell'apostasia un vizio, un peccato, una corruzione della pietà e molte organizzazioni religiose puniscono gli apostati. Abituamente gli apostati sono tenuti lontani dai membri dei loro vecchi gruppi religiosi e sono oggetto di punizioni formali o informali. Una Chiesa cristiana o una Sinagoga ebraica possono scomunicare l'apostata in certe circostanze, così come un governo musulmano può infliggere la pena di morte agli apostati. Questi gruppi rappresentano realmente la volontà divina o si tratta della loro comprensione della volontà divina che hanno percepito in un contesto politico o culturale specifico?

Nel contesto dell'islam, la divina Scrittura, il Corano, ha adottato una posizione che la comunità mondiale ha atteso più di mille anni per arrivare ad adottarla. Il Corano descrive la dignità umana come l'essenza della vita umana e, senza la libertà di scelta, questa dignità è considerata incompleta. Il Corano dice chiaramente¹ :

" E se il tuo Signore avesse voluto, Egli avrebbe fatto delle genti una sola comunità..." (11,118)

" Nessun vincolo in religione !..." (2,256)

Nei due versetti qui sopra, Dio ha dato delle libertà che il mondo ha riconosciuto solo nel 1948 con la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo. La Commissione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Uomo ha sottolineato che la libertà "di avere o di adottare" una religione o una credenza comporta necessariamente la libertà di scegliere una religione o una credenza, ivi compreso il diritto di sostituire la propria religione o la propria credenza attuale con un'altra o quello di adottare opinioni atee. E' una posizione che risulta evidente nei versetti coranici precedenti.

L'articolo 18.2 della dichiarazione dei Diritti dell' Uomo vieta ogni coercizione che nuocerebbe al diritto di avere o di adottare una religione o credenza, come l'uso di

¹Tutte le citazioni del Corano sono prese dalla traduzione francese di M. Hamidullah. Le citazioni bibliche provengono dalla Bibbia di Gerusalemme

minaccia di vie di fatto o sanzioni penali per forzare credenti o non-credenti ad aderire a credenze o comunità religiose, a rinunciare alla loro religione o alla loro fede o a convertirsi. Così l'apostasia considerata come un crimine è un concetto estraneo all'espressione finale della legge divina.

Tuttavia un chiaro riferimento all'apostasia come crimine che merita la pena di morte si trova nel libro più diffuso, la Bibbia, che contiene l' Antico e il Nuovo Testamento e altri libri. Nel capitolo 13 del Deuteronomio, il vero credente riceve l'ordine di uccidere e lapidare l'apostata. Inoltre i credenti hanno ricevuto l'ordine di distruggere la città abitata dagli apostati, compreso il bestiame, i raccolti e tutti i loro averi. La Bibbia dice:

"¹ Tutto quello che vi ordino, voi lo osserverete e lo praticherete, senza aggiungere né togliere nulla. ² Se sorge in mezzo a te qualche profeta o fabbricante di sogni, se ti propone un segno o un prodigio ³ e in seguito questo segno o questo prodigio annunciato si verifica, se egli dice allora: " Seguiamo altri dèi (che tu non hai conosciuto) e serviamoli", ⁴ tu non ascolterai le parole di questo profeta né i sogni di questo sognatore. E' Yahvè vostro Dio che vi mette alla prova per sapere se veramente amate Yahvè vostro Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. ⁵ Voi seguirete Yahvè vostro Dio ed è di Lui che avrete timore, sono i Suoi comandamenti che voi osserverete, è alla Sua voce che obbedirete, è Lui che servirete, è a Lui che sarete fedeli.

⁶ Questo profeta o fabbricante di sogni dovrà morire, perché ha predicato l'apostasia da Yahvè tuo Dio, che vi ha fatti uscire dall'Egitto e vi ha riscattato dalla servitù, e ti avrebbe portato lontano dalla via dove Yahvè tuo Dio ti ha ordinato di camminare. Tu farai scomparire il male in mezzo a te. ⁷ Se tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, tuo figlio, tua figlia, la sposa che riposa sul tuo petto, il compagno che è un altro te stesso, cercano in segreto di sedurti dicendo: "Serviamo altri dèi", che né i tuoi padri né tu avete conosciuto, ⁸ tra gli dèi dei popoli vicini o lontani che vi stanno intorno, da una estremità della terra all'altra, ⁹ tu non lo approverai, tu non lo ascolterai, il tuo occhio sarà senza pietà, tu non lo risparmierai e non nasconderai il suo errore. ¹⁰ Sì, dovrai ucciderlo, la tua mano sarà la prima contro di lui per metterlo a morte, e la mano di tutto il popolo continuerà l'esecuzione. ¹¹ Tu lo lapiderai finché sopraggiunga la morte, perché ha cercato di portarti lontano da Yahvè tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla schiavitù.

¹² Tutto Israele sapendolo sarà preso da timore, e cesserà di praticare questo male in mezzo a te. ¹³ Se senti dire che in una delle città che Yahvè tuo Dio ti ha dato per abitarci, ¹⁴ degli uomini, dei mascalzoni, della tua razza, hanno fuorviato i loro concittadini dicendo: " Serviamo altri dèi" , che voi non avete conosciuto, ¹⁵ tu esaminerai il fatto, farai un'inchiesta, interrogherai con cura. Se è ben accertato e ben stabilito che è stato commesso tale abominio in mezzo a te, ¹⁶ tu dovrai passare a fil di spada gli abitanti di questa città, la voterai all'anatema, essa e tutti quelli che contiene, ¹⁷ ne raccoglierai le spoglie in mezzo alla piazza pubblica e brucerai la città con tutte le sue spoglie, offrendola tutta intera a Yahvè tuo Dio. Essa diventerà per sempre una rovina, che non sarà più ricostruita. ¹⁸ Di questo anatema tu non conserverai niente, affinché Yahvè rientri dall'ardore della Sua collera, ti faccia misericordia, abbia pietà di te e ti moltiplichi come ha giurato ai tuoi padri,¹⁹ a condizione che tu ascolti la voce di Yahvè tuo Dio, osservando tutti i suoi comandamenti che io ti prescrivo (Deuteronomio([BJ](#)) cap. 13).

Così in termini chiari l'Antico Testamento obbliga i suoi adepti, principalmente cristiani ed ebrei, ad uccidere chi abbandona l'ebraismo e il cristianesimo. La regola non ha eccezioni. Si possono trovare analoghi riferimenti in altre tradizioni religiose, in cui le parole attribuite a Dio promettono un avvenire oscuro agli apostati.

Islam e Apostasia

Ci si può chiedere: l'apostasia è un peccato, un crimine o la messa in opera della libertà di scelta ? Una persona perde la libertà di cambiare la sua fede dal momento in cui ha accettato la fede trasmessa dall'islam ? La morte è il prezzo da pagare se si esercita la libertà di scegliere la propria fede come si trova nelle scritture bibliche?

Sebbene non esista alcun comandamento esplicito di questo genere nel Corano - l'ultima parola nel testamento divino - è il diritto islamico che ha subito la critica più severa per le sue leggi sull'apostasia; in ragione, soprattutto, delle pratiche osservate dalle società musulmane nel passato e nel presente. Queste leggi come sono venute alla luce ? Chi le ha codificate ? Queste leggi sono il riflesso del progetto divino ? Queste sono alcune delle domande che si possono porre.

I saggi musulmani del Medioevo sull'Apostasia

Alcuni studiosi musulmani rivelano l'apostasia mediante una lista di azioni come la conversione ad un'altra religione, la negazione dell'esistenza di Dio, il rigetto degli inviati di Dio, parole o azioni blasfeme nei riguardi di Dio o del Profeta, il rigetto della Sharia o l'atto di commettere azioni vietate come l'adulterio.

Basandosi su tale definizione, molti di essi sono arrivati alla conclusione che l'apostasia commessa da un musulmano di sesso maschile merita la morte. Essi non sono d'accordo sul momento dell'esecuzione. Certi hanno suggerito una esecuzione immediata, mentre altri offrivano agli apostati una prima occasione di pentirsi e di evitare la pena capitale. Essi distinguono tra apostasia maggiore e apostasia minore per la possibilità di cercare il pentimento.

Ci sono stati degli studiosi come Ibrahim al-Nakha'i (m. 715) e SufyanasThawriibn Said (d. 778) che respingevano l'idea di pena capitale (pena di morte) e prescrivevano una carcerazione perpetua fino al pentimento o alla morte per cause naturali. Un giurista famoso Muhammad b. Ahmad b. AbiSahl Abu Bakr al-Sarakhsi (m. 1096) chiedeva pene diverse a seconda che si trattasse di apostasia religiosa non-sediziosa o di quelle di natura sediziosa o politica o di quello che si può chiamare alto tradimento.

I saggi non erano d'accordo sulla punizione di apostati di sesso femminile. L'Imam Abu Hanifa (m.767) e i suoi discepoli si opponevano alla pena di morte per gli apostati di sesso femminile. Altri ritenevano che la pena di morte potesse essere applicata in certi casi, quando l'apostasia era accompagnata da azioni che potevano causare danni fisici ai cittadini dello stato musulmano.

Analisi della posizione di MaulanaMaududi sull'Apostasia

Uno degli studiosi musulmani della nostra epoca, SyedAbul ala Maududi (m.1979), un pensatore musulmano di fama mondiale, dichiara, nella sua opera sul castigo dell'apostata nel Diritto islamico (*Punishment of Apostate in Islamic Law*), " non è un segreto per nessuno che conosca il Diritto islamico che, nell'Islam, il castigo per chi, uomo o donna, cambi la sua fede dopo aver accettato l'islam è la morte. Il primo dubbio contro la validità di questo castigo non è emerso che alla fine del 19° secolo. Prima, durante i 1200 anni di Storia dell'islam, non c'erano tra i musulmani due opinioni sulla questione della pena di morte per l'apostata. Per ironia SyedMaududi ignorava l'opinione di Nakhai, Sarakhsi o Thawri ed è arrivato frettolosamente alla sua conclusione, senza verificare se si trovavano nella letteratura dell'islam opinioni di studiosi che fossero contrari a quello che lui chiama consenso.

SyedMaududi si appoggia sul versetto coranico seguente per giustificare la pena di morte e su diverse dichiarazioni attribuite al Profeta così come sulla condotta di certi suoi Compagni come Ali IbnTalib, il quarto Califfo:

9,¹¹Ma se essi si pentono, compiono la Salate adempiono alla Zakat, diverranno vostri fratelli in religione. Noi esponiamo comprensibilmente i versetti per chi sa.

9,¹² E se, dopo il patto, essi violano i loro giuramenti e attaccano la vostra religione, allora combattete i capi della miscredenza - poiché essi non tengono alcun giuramento - forse cesseranno?

Per spiegare questo passaggio, SyedMaududi scrive nel suo *TafhimulQuran* (Insegnamento del Corano):

"Ecco in quale occasione questo versetto è stato rivelato: durante il pellegrinaggio (Hajj) dell'anno 9 (era dell'Egira), Dio, l'Altissimo, comandò di proclamare l'immunità. In virtù di tale proclama, tutti coloro che fino ad allora combattevano contro Dio e il suo Inviato e tentavano di sbarrare la strada alla Religione di Dio, facendo uso della forza e di false alleanze, si vedevano offrire una dilazione di quattro mesi. Durante questo periodo, essi dovevano riflettere sulla loro situazione. Se volevano accettare l'islam, potevano e ricevevano il perdono. Se volevano lasciare il paese, potevano. Durante questo periodo limitato, non sarebbe stato fatto niente per impedire loro di partire. In seguito chi restava e non voleva né accettare l'islam né lasciare il paese sarebbe passato a fil di spada. E' a questo proposito che era detto: " Ma se si pentono, compiono la Salat (preghiera) e adempiono alla Zakat (tassa religiosa), essi diventeranno vostri fratelli in religione. E se, dopo il patto, essi violano i loro giuramenti e attaccano la vostra religione, allora combattete i capi della miscredenza. Qui " violare il proprio giuramento" non può in alcun modo significare "violare una alleanza politica". Si deve dire piuttosto che il contesto determina il significato come "confessare l'islam e poi rinunciarvi" . Poi " combattere i capi della miscredenza" (9,¹¹⁻¹²) non può significare altro che si deve fare guerra agli agitatori che incitano alla apostasia".

Come arriva a questa conclusione SyedMaududi ? Prima di tutto ha avuto degli studiosi che avanzavano questa spiegazione ? Le autorità in Diritto musulmano hanno fatto uso di questo versetto per pronunciare la sentenza di morte sugli apostati ?

Questo versetto offre realmente un fondamento per la pena di morte dell'apostata ? Il versetto è stato rivelato nel momento in cui lo Stato islamico era alle ultime tappe della sua formazione a Medina. Gruppi ostili ne volevano la distruzione. La

loro opposizione all'islam non era soltanto di ordine teologico, ma di ordine sociale, politico e culturale. L'argomentazione degli oppositori dello Stato islamico era che le persone nate da famiglie delle classi alte erano quelle che dovevano determinare le priorità politiche, sociali ed economiche. I musulmani e i non-musulmani si opponevano a questo ideale di società stratificata politicamente e socialmente. Essi facevano parte dello Stato islamico.

E' evidente che lo Stato islamico contava cittadini musulmani e altri che non lo erano. Con i musulmani, lo Stato intratteneva legami diversi perché non era necessario concludere con loro dei trattati: essi erano coloro che avevano fondato questo Stato. Nello stesso tempo era necessario concludere trattati con i non-musulmani per assicurare la pace e la sicurezza per loro e gli altri in cambio della loro alleanza con lo Stato. E' nel contesto di un tradimento e della sfida a questa alleanza che il Corano dichiara che i responsabili di questa violazione dovevano essere interpellati e confrontati.

Il versetto non dice che il confronto diventa obbligatorio se le persone cambiano fede. Infatti il Corano fa uso del termine alleanza non della parola fede. Il Corano usa il termine "Qatalu" per significare il confronto armato e non "uccidere" come suggerisce SyedMaududi.

Corano e Apostasia

Infatti il Corano non dichiara da nessuna parte che il cambio di fede sia un crimine passibile di pena di morte. Al contrario la posizione del Corano è che non c'è "alcun vincolo in materia di fede" (2,256). Se non c'è alcun vincolo in materia di fede per accettare l'islam, perché questa regola sarà annullata una volta che una persona diventa musulmana? Nessun versetto nel Corano rimette in questione o annulla questo comandamento molto chiaro. Questo versetto è considerato come facente parte dei versetti muhakamat (chiari, ben definiti, netti). In realtà non ci sono versetti del Corano che ne annullino altri. I versetti allegorici (mutashabihat) non possono annullare i muhakamat.

Al contrario, il Corano si oppone all'idea della censura e sottolinea ancora e ancora che il vincolo è contrario alla volontà divina. Il Corano dichiara che tutti i vincoli che, per loro potenza o loro autorità ostacolavano i cuori e gli spiriti delle persone e impedivano loro di scegliere la propria fede o il proprio modo di vivere, dovevano essere messi in discussione, affrontati e fermati.

Si trova un esempio chiaro di questo comando coranico nel contesto degli avvenimenti della vita di Mosè e del Faraone. I rimproveri divini indirizzati al Faraone si organizzano intorno alla natura coercitiva dell' autorità reale quando l'imperatore dichiara:

" Avete creduto in lui prima che io ve lo permettessi ? In verità è lui il vostro capo, che vi ha insegnato la magia! Ebbene lo saprete subito! Vi taglierò sicuramente mani e gambe opposte e vi crocifiggerò tutti" (26,49).

Riprende lo stesso messaggio in un altro passaggio del Corano:

(Il Faraone dice:) " Avete creduto in lui prima che io vi autorizzassi ? E' lui il vostro capo che vi ha insegnato la magia. Io vi farò tagliare sicuramente mani e gambe opposte, e vi farò crocifiggere ai tronchi delle palme, e saprete con certezza, chi di noi è più forte nel castigo e chi è più duraturo" (20,71).

Una simile accusa è indirizzata alle autorità che si opponevano al messaggio del Profeta Chuaïb quando il Corano descrive la loro attitudine in questi termini :

I notabili del suo popolo che si gonfiavano di orgoglio, dissero:" Noi ti espelleremo certo dalla nostra città, o Chuaïb, te e quelli che hanno creduto con te. A meno che torniate alla nostra religione." - Egli disse : "Anche quando questo ci ripugna ?" (7,88).

E i miscredenti dissero ai loro messaggeri : " Vi espelleremo certamente dal nostro territorio a meno che voi non reintegriate la nostra religione ! Allora il loro Signore rivelò loro:"Certamente Noi annienteremo gli ingiusti" (14,13)

La posizione coranica sul vincolo è chiara. Nessuno può imporre la sua fede agli altri. La decisione di volgersi verso Dio e il suo messaggio è una decisione volontaria e dovrebbe provenire dal cuore e dallo spirito delle persone .

" Coloro i quali, quando i versetti del loro Signore sono loro richiamati, non divengono né sordi né ciechi" (25,73).

Il Corano si oppone vigorosamente al vincolo religioso che denuncia come un crimine e una azione ripugnante. Il Corano ha dichiarato che ciascun individuo è responsabile della sua fede e delle sue azioni con ogni libertà di scegliere il modo di vivere di sua scelta. Il Corano dice:

" coloro tra voi che abiureranno alla loro religione e moriranno infedeli, vane saranno per essi le loro azioni nella vita immediata e futura. Ecco le genti del Fuoco : vi dimoreranno in eterno" (2,217).

Il Corano non prescrive per quelli la pena di morte, non più di quanto ne chieda la reclusione.

Aggiunge : " Oh credenti! Chiunque tra voi faccia apostasia dalla sua religione... Allah sta per far venire un popolo che Egli ama e che Lo ama, modesto verso i credenti e fiero e potente verso i miscredenti, che lotta nel sentiero di Allah, che non teme il biasimo di alcun calunniatore. Tale è la grazia di Allah. Egli la dà a chi vuole. Allah è Immenso e Onnisciente" (5,54).

"Chiunque ritorni sui suoi passi non nuocerà in niente ad Allah; e Allah ricompenserà subito i riconoscenti" (3,144).

In altro termini , il Corano dice chiaramente che gli atti di apostasia non causano alcun danno a Dio, essi nuociono alla persona che vi si abbandona. Chi potrebbe nuocere a Dio ? Nessuno. Le persone posso nuocere a sé e ad altri.

Il Corano chiede ai credenti di concentrare la loro attenzione sulla loro fede, il loro agire , la loro condotta e la loro attitudine:

" Oh credenti! Voi siete responsabili di voi stessi! Chi si smarrisce non vi nuocerà se avete preso la via buona. E' verso Allah che voi ritornerete tutti; allora Egli vi informerà di quello che facevate " (5,105).

Egli aggiunge che non è una preoccupazione per Dio se ciascuno cambia la sua fede: Dio non ha alcun bisogno di quelli che si servono della fede come di un mezzo per ottenere benefici politici e teologici. Dio si compiace con quelli che sono convinti della autorità assoluta di Dio in tutti i campi della vita.

" Solo ad Allah appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra « Temete Allah!» Ecco ciò che Noi abbiamo ingiunto a quelli ai quali fu dato il Libro prima di voi, tutto come a voi stessi. E se voi non credete (ciò non nuoce ad Allah, poiché) certamente ad Allah solo appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. E Allah è sufficiente a Se stesso ed è degno di lode" (4,131).

" Oh genti ! Il Messaggero vi ha portato la verità da parte del vostro Signore. Abbiate fede dunque, sarà meglio per voi. E se voi non credete (che importa !), è ad Allah che appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. E Allah è Onnisciente e Saggio" (4,170).

" E Mosè dice: Se voi siete ingrati, voi come tutti coloro i quali sono sulla terra, [sappiate] che Allah è sufficiente a Se stesso e che è degno di lode" (14,8).

"Se voi non credete, Allah fa largamente a meno di voi. Tuttavia Egli non gradisce la miscredenza dei Suoi servitori. E se siete riconoscenti , lo gradisce per voi. Nessun peccatore porterà i peccati di altri. Infine il vostro ritorno sarà verso il vostro Signore: Egli vi informerò allora di quello che facevate perché Egli conosce perfettamente il contenuto dei cuori" (39,7).

Il Corano assicura agli esseri umani totale libertà in materia di fede e non incoraggia alcun tipo, alcuna forma di vincolo. Così lo spiega il Corano:

" Se il tuo Signore l'avesse voluto, tutti quelli che sono sulla terra avrebbero creduto. E' compito tuo di costringere le persone a divenire credenti ?" (10,99)

" E se il tuo Signore l'avesse voluto, Egli avrebbe fatto delle persone una sola comunità. Ora, essi non cessano di essere in disaccordo (tra loro)" (11,118).

Il Corano stabilisce il seguente principio permanente quando dichiara :

" E dici : « La verità emana dal vostro Signore». Chiunque lo vuole, creda, e chiunque lo vuole miscreda. Noi abbiamo preparato per gli ingiusti un Fuoco le cui fiamme li accerchiano. Se implorano da bere verranno abbeverati di un'acqua come metallo fuso che brucia i visi. Che cattiva bevanda e che detestabile dimora!" (18,29).

Certi studiosi hanno difeso l'idea che se l'apostasia non è dichiarata criminale e se non è inflitta la pena di morte agli apostati, le porte si apriranno alla conversione ad altre religioni e i musulmani perderanno molti dei loro aderenti con la propaganda o la costrizione. Eh bene ! Questa posizione è contraria al Corano. Si possono forzare le persone a restare nella loro fede per paura della morte. L'impegno nella fede (Iman) dovrebbe sorgere dalle convinzioni di ciascuno. Che bene può offrire alla comunità chi è forzato a seguire questo cammino ? In effetti, appena si presenterà una occasione favorevole, sarà il primo a disertare.

La posizione del Corano è molto chiara quando dichiara che il campo della fede è di dominio personale e che quelli che la accettano o la rifiutano lo fanno per il loro bene o per il loro male.

"Dici : Oh gente ! Certamente la verità vi è venuta dal vostro Signore. Dunque chiunque è sulla buona strada non lo è che per se stesso;e chiunque si smarrisce ,

non si smarrisce che a suo danno. Io non sono assolutamente un protettore per voi" (10,¹⁰⁸).

Il Corano descrive la costrizione (fitna) o il disordine come un crimine peggiore dell'omicidio. "E combatteteli finché non ci siano più associazioni e la religione sia interamente verso Allah solo. Se essi cessano, dunque basta ostilità, salvo contro gli ingiusti" (2,¹⁹³).

"E uccideteli, ovunque li incontriate; e cacciateli da dove essi vi hanno cacciato: l'associazione è più grave dell'omicidio. Ma non combatteteli vicino alla Moschea sacra prima che essi vi abbiano combattuto lì. Se vi combattono lì, uccideteli. Questa è la retribuzione dei miscredenti" (2,¹⁹¹).

Fitna significa letteralmente far scaldare l'argento o l'oro per togliere le impurità. Nel contesto del Corano, è chiesto ai musulmani di togliere ogni forma di fitna (impurità) ivi compresa l'oppressione che impedisce alle persone di credere in quello in cui credono. La costrizione è peggio dell'omicidio. Così è obbligatorio per i musulmani togliere ogni costrizione piuttosto che incoraggiarla e darsi ad azioni che sono contrarie al Corano. Il comando del Corano è chiaro: quando è rifiutata la libertà di religione e le persone sono forzate a seguire le convinzioni di una autorità o di un gruppo che le forza, diventa obbligatorio difendere la libertà. Il Corano non predica la violenza, spiega piuttosto come fare di fronte alla violenza.

E' chiaro che il Corano dà alle persone una libertà assoluta in materia di fede e non prescrive alcun castigo per quelli che cambiano fede.

Hadīth sull'apostasia

E' inimmaginabile che il Profeta abbia potuto dire qualcosa che possa contraddire il Corano o instaurare un sistema che sottoponga a vessazione la libertà data da Dio.

Esistono hadīth (dichiarazioni attribuite al Profeta) in parecchie raccolte di hadīth che trattano la questione dell'apostasia. Certi sono generali, altri contestuali o condizionali. Ma nessuno può essere utilizzato contro il richiamo coranico in favore della libertà di fede. Non sono le raccolte di hadīth quali Bukhari, Muslim, Tirmidhi, Nasai, Abu Dawood, Ibn Maja, o Muwatta Malik, le cui raccolte potrebbero restringere o correggere il senso del Corano; al contrario, queste sono le parole definitive del Corano che devono portare il giudizio finale sulla legittimità o la validità dei libri di hadīth.

" Si esalti la Benedizione di Colui che ha fatto discendere il Libro del Discernimento sul Suo servitore, affinché sia un avvertimento all'universo (25,1).

Infatti il Corano dichiara : " Dici: il vero cammino è il cammino di Allah. E ci è stato comandato di sottometterci al Signore dell'Universo" (6,71).

Evidentemente l' *hadīth*sahih (autentico) deve essere esaminato nel contesto di questa direzione divina. Per esempio, uno di questi *hadīth* del *Sahīh* di Bukhari è utilizzato abitualmente per giustificare la pena di morte per un apostata. Esso dichiara: chi cambia la sua fede dovrebbe essere ucciso. Ecco una dichiarazione generale; noi dovremmo supporre che il Profeta, che era sempre molto specifico quando trattava un problema, avrebbe fatto questa dichiarazione in un contesto più largo. Nello stesso tempo se deve essere accettato tal quale, questo vorrebbe dire anche che un pagano o un cristiano non può cambiare la sua fede perché questo comporterebbe la pena di morte per lui. Evidentemente una dichiarazione così generale non può essere utilizzata come fondamento di una legge portante su una questione così delicata come la pena di morte.

Nel suo ultimo sermone, il profeta ha chiesto ai musulmani, in termini chiari, di non deviare dalla fede uccidendosi l'un l'altro. In altri termini, il Profeta spiegò che uccidere un fratello musulmano era in sé un atto di rinnegamento del fondamento della fede e di abbandono dei suoi adepti. Questa dichiarazione non vuol dire che quelli che praticano la violenza sui compagni musulmani sono essi stessi quelli che deviano dalla fede? Questo insegnamento profetico non dichiara che coloro i quali si mettono a combattere attivamente i cittadini di uno stato musulmano dovrebbero essere messi a confronto e impediti di agire così ?

Conclusione

Il Corano fa una distinzione tra l'apostasia e il tradimento riguardo allo Stato o alla autorità stabilita. Quando il primo Califfo Abu Bakr ha combattuto contro chi si rifiutava di pagare la *Zakât*, quello che voleva difendere era il principio di integrità dell'istituzione dello Stato. Era un atto di difesa della legittimità dell'autorità stabilita dalla volontà collettiva della maggioranza del popolo.

Un apostata è qualcuno che cambia la sua religione rigettando la sua antica fede. Finché non si impegna nella violenza contro lo Stato e i suoi cittadini, finché accetta la legittimità dell'autorità, la sua vita e i suoi beni devono essere protetti secondo l'insegnamento divino. Il Corano conferisce questo diritto ad ogni individuo e non prescrive alcun castigo per ciò. Infatti, il Corano riconosce la presenza, nella società musulmana, di questo genere di persone che manifestano una tendenza a

cambiare la loro fede a volontà fino alla loro morte e non prescrive alcun castigo contro di essi.

"Coloro i quali hanno creduto, poi sono diventati miscredenti, poi hanno creduto ancora, in seguito sono ridivenuti miscredenti, e non hanno fatto che crescere nella miscredenza, Allah non li perdonerà, né li guiderà verso un cammino (retto)" (4,137).

Mai il Corano esorta i credenti o le autorità a imporre la pena di morte. Nello stesso tempo, se un cittadino turba l'ordine pubblico rifiutando l'autorità centrale e rovesciando le istituzioni create per proteggere gli interessi del popolo, allora è obbligo per lo Stato opporsi a queste persone qualunque sia la loro fede. Quello che è da punire non è l'atto di cambiare la proprie fede, ma l'impegno nella sovversione contro la volontà collettiva del popolo. Così nel testo del Corano, l'apostasia non è un crimine da punire con la pena di morte. E' piuttosto la libertà di scegliere che è un diritto divino dato alla nascita a ogni essere umano. Non è ironico che i musulmani che erano stati esortati a difendere il principio della libertà religiosa siano essi stessi divenuti un ostacolo all'esercizio di questa libertà ?

#####

Qualche nota della redazione

1. Questo testo vigoroso non deve essere considerato unico nel pensiero musulmano. Bisogna ricordarsi che "l'apostasia" diventa un problema per la comunità musulmana attuale data la perdita di fede, in particolare nelle élite. Se *Comprendre* ha pubblicato diversi numeri che trattano di questa questione².

Lo storico tunisino Mohamed Talbi allude a questo fenomeno parlando di "deislamizzazione"³

2. Tuttavia una questione molto più bruciante inquieta la comunità musulmana nel mondo: il fiorire e lo svilupparsi di quella che si chiama la tendenza islamista. Bisogna sapere che questo movimento che ha suscitato gruppi molto diversi è nato dalla convinzione di certi ambienti tradizionalisti che l'insieme del mondo musulmano contemporaneo non fosse fedele alla sua religione e che bisognava denunciare in essi una apostasia rampante. Questa denuncia che tacciava i musulmani di miscredenza (kuffar) si indica con la parola "takfir", l'equivalente dell' anatema in ambito cristiano.

2 *Se Comprendre* N° 88/05, 05/05/88 Dalla Ridda (apostasia) alla fede (H. Ennayfar), 9 pp.; N° 11/05 maggio 2011 La conversione o l'apostasia - Algeria (M.M.Cherif), 14 pp. ; N° 92/03 marzo 92 La libertà religiosa nei paesi dell'islam (Maurice Borrmans), 9 pp. ; N° 00/08 ottobre 2000 Le ragioni per le quali gli intellettuali rinunciano all'islam (E.Grami), 12 pp.

Questi gruppi si sono lanciati in una guerra violenta contro i loro correligionari "infedeli" - attentati, bombe, massacri, sovversione - e contro il resto del mondo, dicendosi impegnati in una impresa di distruzione dell'identità islamica.

Un po' dappertutto, la lotta dei musulmani "ordinari" contro questi islamisti ha permesso di riflettere sulla libertà di credere o di praticare la religione secondo le proprie convinzioni profonde. La difesa della libertà religiosa, qui presentata come libertà di cambiare religione, è anche il simbolo della lotta di tanti musulmani che rifiutano la costrizione che gli islamisti fanno pesare su di loro...

La crisi attuale - così dolorosa per le tante vittime - conduce a una visione più interiorizzata dell'atto di fede (cf. Leila Babès, *l'Islam positivo*, L'Atelier, Ivry, 1997) e la realizzazione dell'importanza del credente diversa in ogni comunità umana, ivi compresa la società musulmana. Non ne va solo della difesa delle minoranze, ma anche dell'autenticità dell'atto di fede.

Le note finali sulla lotta contro la sovversione si capiscono in questo contesto.

3. Il lettore cristiano sarà per prima cosa colpito dall'uso del Deuteronomio citato fuori contesto. L'utilizzo di un passaggio particolare, in cui si pretende di riassumere la dottrina cristiana, ci irrita e ci sorprende. Il fatto è che il **procedimento cade nelfalso** e che noi non ci riconosciamo in esso.

Questo genere di manipolazioni è frequente nelle discussioni tra adepti di religioni diverse. **Il musulmano lo fa qui**. Succede spesso che un cristiano pretenda di provare, per esempio, che l'islam è violento per natura poiché il Corano contiene tale o tale versetto guerriero. Penetrare nel pensiero "dell'altro" non lo si può fare citando superficialmente tale o tale versetto senza darsi la pena di ascoltare come si è elaborata una dottrina che commenta, spiega, dà più importanza a certi versetti che ad altri, ecc...

Il cristiano deve riconoscersi nella presentazione che il musulmano fa della sua dottrina. Il musulmano deve riconoscersi nella presentazione che il cristiano fa dell'islam.

4. Detto ciò, riconosciamo che l'autore del nostro articolo non cita questo passaggio del Deuteronomio per attaccare il giudaismo o il cristianesimo. Questo

3 *Se Comprendre* N° 79/10 ,22/10/79 Una comunità di comunità il diritto alla differenza e le vie dell'armonia (Md Talbi), 12 pp.

passaggio vorrebbe far valere al lettore musulmano che il rispetto della libertà religiosa è una esclusiva islamica : una eredità preziosa che non si trova da nessun'altra parte. Per contro la tradizione secolare di uccidere l'apostata apparirebbe allora come un abbandono di questa preziosa eredità, un oblio dell'insegnamento del Corano e una contaminazione del musulmani mediante pratiche straniere.

I nostri testi patristici, le nostre predicazioni sono spesso ricorsi a questo genere di approccio per opporre, per esempio, l'Antico Testamento al Nuovo o il cristianesimo al paganesimo antico o attuale. Il procedimento è legittimo... se è conforme alla verità e se non è semplicemente soddisfazione di sé o spregio dell'altro.

5. Si sarà anche notato che l'autore vuole porsi al cuore dell'argomentazione islamica per difendere la libertà religiosa. Egli non vuole essere accusato di introdurre idee nuove nell'islam. Egli cita dunque abbondantemente il Corano e i versetti che egli cita e commenta sono quelli che si trovano in numerosi articoli dello stesso genere. Sì, ci sono, nel Corano, molti inviti ad una adesione libera alla fede in rottura con la pressione dell'ambito generale.

I contemporanei di Maometto rifiutavano di abbandonare "la fede dei loro padri" e la prima predicazione coranica insisteva, al contrario, sulla libertà di accogliere il messaggio anche se l'ambiente credeva diversamente.

L'autore ne fa largamente uso. Facendo ciò egli si oppone al pensiero islamista personalizzato da uno dei suoi sostenitori più conosciuti: Maududi (1903-1979), giornalista e leader di partito in Pakistan. Dio, per lui, chiede di essere l'unico legislatore nel nostro mondo. Egli mette quindi l'accento sulla istituzione di uno stato islamico e non sulla libertà individuale. Abbiamo presentato questo dibattito in uno dei nostri numeri ⁴.

6. Qui, al contrario, è interessante notare che l'autore torna e ritorna sull'idea che Dio, creando l'uomo come essere dotato di libertà, rispetti questa libertà: egli chiama l'essere umano a dargli una risposta libera⁵. Rispettare la libertà dell'uomo

è dunque entrare nel progetto di Dio su di lui, è rispettare l'essere umano come Dio lo rispetta. Il Corano dice che Dio ha onorato i figli di Adamo (Corano 17,70). E' l'idea che riprendeva il testo comune adottato alla fine del Forum Islamo-Cattolico di Roma (5-6/11/2008) :

" La dignità umana scaturisce dal fatto che ogni persona umana è creata da un Dio di amore, è stata dotata dei doni della ragione e del libero arbitrio, e così resa capace di amare Dio e gli altri".

Sulla base solida di questi principi, la persona richiede il rispetto della sua dignità originale e della sua vocazione umana. Ella dunque ha diritto ad un pieno riconoscimento della sua identità e della sua libertà da parte degli individui, le comunità e i governi, appoggiata da una legislazione civile che garantisca dei diritti uguali e una intera cittadinanza" ⁶.

I rimbalzi incessanti dell'attualità attirano il nostro sguardo sulle correnti più integraliste del mondo musulmano. Sappiamo anche discernere correnti più silenziose, ma non meno influenti. L'islam contemporaneo è più complesso e più ricco di germinazioni nuove di quanto spesso lo si pensi.

J.M.Gaudeul

4 *Se Comprendre*, N° 01/08 ,ottobre 2001 La legge divina e la sua istituzione sulla terra: dibattito di attualità nell'Asia del Sud (C.W.Troll), 13 pp.

5 Richiamiamo il testo di GRIC, *Se Comprendre*, N° 10/10 , dicembre 2010 Credere all'indomani di un cambio di secolo (Gric 2002), 14 pp.

6 *Se Comprendre* N°08/10 dicembre 2008 Il "Forum islamocattolico (J.M.Gaudeul), 14 pp.